

Domenica 18 marzo
2018

ANNO LI n° 66
1,50 €
V Domenica
di Quaresima

Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire

5 1968-2018
IL FUTURO
OGNI GIORNO



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Agorà

Anticipazione

Le meditazioni su Maria
nell'ultimo saggio
del cardinale Kasper

IL TESTO A PAGINA 22

Cinema

Il docufilm di Mariani
svela il caporalato
nell'Agro Pontino

DE LUCA A PAGINA 24

Ciclismo

Prove di Giro in Israele
Nibali trionfa
alla Milano-Sanremo

SMULEVICH E STAGI A PAGINA 25

Agorà

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

WALTER KASPER*

La testimonianza della Bibbia è per noi l'inizio, il principio, la norma e la sorgente di tutta la nostra fede e di tutta la nostra spiritualità, anche della spiritualità mariana. Qual è dunque il punto di partenza del Nuovo Testamento? Per rispondere, cominciamo con il testo più importante: l'annuncio dell'angelo a Maria. L'angelo le si rivolge: «Ti saluto, o piena di grazia. Il Signore è con te». Questo testo è significativo. È interessante che l'angelo si rivolga a Maria con le stesse parole con le quali il profeta Sofonia si rivolge alla figlia di Sion: «Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele» (Sof 3, 14; cf. Zc 2, 14; 9, 9; Sal 9, 15; Is 62, 11). La "figlia di Sion" è, nel Vecchio Testamento, il popolo eletto di Israele. Se dunque Maria è chiamata come la figlia di Sion, ella è chiamata come la rappresentante di Israele. Ma c'è una differenza precisa. Nel Vecchio Testamento questo termine, "figlia di Sion", spesso è usato per indicare Israele come deriso, come umiliato, come depresso, come abbandonato (iRe 19,21; Is 1,8; Lam 1,6). Soltanto dai profeti più tardi questo Israele umiliato riceve la promessa di una restituzione escatologica. Perciò Sofonia dice: «Gioisci, figlia di Sion».

Questa promessa escatologica adesso si compie in Maria. Maria rappresenta dunque Israele nella sua speranza e nel suo compimento escatologico. Ella è la personificazione del nuovo Israele, la figlia di Sion escatologica. Ma è un compimento strano e paradossale. Maria stessa rimase turbata e si domandò che senso avesse un tale saluto: «Come è possibile? Non conosco uomo». La risposta dell'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra». Anche questo aspetto deve essere inteso nel contesto del Vecchio Testamento.

Troviamo molte storie di donne nel Vecchio Testamento e tutte queste storie hanno la stessa struttura. Basti pensare alla storia di Sarah e Hagar, Rachele, Lia, Anna o Debora, o alla storia di Ester e Giuditta. Sempre la stessa struttura e lo stesso messaggio. Non è eletta la forte, ma la debole, è eletta la infertile perché diventi fertile, la donna senza potere perché salvi il suo popolo. È il messaggio che formula già Anna: «Solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, per farti sedere con i capi del popolo» (1 Sam 2, 8). Nel suo canto, il Magnificat, Maria ripete questo e dice lo stesso: «Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,51 ss).

Così Maria rappresenta tutta la storia della salvezza del suo popolo, ed è segno del modo in cui Dio agisce in questa storia. Maria la figlia di Sion, che rappresenta il suo popolo, rappresenta ancora di più la fedeltà di Dio verso il suo popolo. Nel profeta Osea, Dio dice: «Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele?» (Os 11,8 ss). Malgrado l'infedeltà d'Israele, Dio rimane fedele al suo popolo. Maria è



LA VERGINE. "Madonna col Bambino", opera di Marianne Stokes

Anticipazione

È la figlia di Sion che Sofonia invita alla gioia. Promessa che si compie nell'annuncio dell'Angelo. È il segno della perseveranza della vecchia alleanza nella nuova. Un estratto dall'ultimo libro del cardinale Kasper

MARIA

Legame fra Chiesa ed ebraismo

dunque il segno della perseveranza della vecchia alleanza, e questo è il legame fra il Vecchio e il Nuovo Testamento, non soltanto fisicamente ma



Walter Kasper

anche spiritualmente. Così nella sua persona dice ciò che l'apostolo Paolo dice nei famosi capitoli 9-11 dell'Epistola ai Romani. L'alleanza perdura, «i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili» (Rm 11, 29), perché Dio è fedele. Quest'affermazione dell'alleanza non scissa è oggi di primaria importanza per il dialogo con gli ebrei. Spesso è stato detto che la nuova alleanza sostituisce la vecchia; e che Israele a causa della sua infedeltà è il popolo infedele e abietto. Soltanto oggi, dopo le tristi vicende che hanno caratterizzato la lunga storia

dei rapporti fra la Chiesa e gli ebrei e particolarmente dopo la tragedia dell'Olocausto, ci ricordiamo del messaggio di Paolo. Maria rappresenta questo messaggio. Maria, la figlia di Sion, è, per così dire, la patrona di un nuovo rapporto e di un nuovo dialogo fra Chiesa e ebraismo. Perché Maria è il nodo e il legame fra il Vecchio e il Nuovo Testamento e perché rappresenta l'unità della storia della salvezza, il filo conduttore di tutta la Sacra Scrittura. Per questo la mariologia non può essere provata dai singoli testi biblici, ma è contenuta nell'insieme della Bibbia ed è il risultato di un'interpretazione tipologica, cioè

un'interpretazione che comprende il Vecchio Testamento alla luce del Nuovo Testamento e interpreta il Nuovo in base alle promesse del Vec-

«È lei la patrona di un nuovo dialogo con gli ebrei. Il nodo fra i due Testamenti, l'unità della storia della salvezza il filo conduttore di tutta la Sacra Scrittura»

chio, un'interpretazione che purtroppo è stata dimenticata nei tempi moderni.

Ma dove Maria è dimenticata e dove la fede mariana è rifiutata, il messaggio biblico nel suo insieme è messo in discussione e a repentaglio. Ciò diventa ancora più chiaro se torniamo al messaggio del

Nuovo Testamento. Maria riassume la memoria del messaggio di salvezza del Vecchio Testamento. Allo stesso tempo, Maria è l'anticipazione del Vangelo del Nuovo Testamento. Il Magnificat è l'anticipazione delle beatitudini del sermone sul monte, dove Gesù benedice i poveri, gli afflitti, i miti, coloro che hanno fame e sete, i misericordiosi, i perseguitati (Mt 5, 3 ss). Nel Magnificat Maria dice, come abbiamo visto, la stessa cosa. Così Maria rappresenta il Vangelo di Gesù e soprattutto l'amore preferenziale di Dio verso i poveri ed il fondamentale principio evangelico: «I primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi» (Mt 19,30). Cioè il capovolgere evangelico dei valori. Così Maria nel Magnificat rappresenta non soltanto il popolo della vecchia alleanza, ma anche il popolo della nuova alleanza.

*Cardinale, presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani

La Vergine simbolo di testimonianza

Sopra pubblichiamo stralci tratti dal libro del cardinale e fine teologo tedesco Walter Kasper, "Meditazione su Maria" (Edizioni Dehoniane. Pagine 56. Euro 7,00), appena arrivato in libreria. Un saggio che pone in luce la figura di Maria che rappresenta l'insieme della testimonianza biblica: l'alleanza con il popolo di Israele, con la Chiesa, ovvero con il popolo della nuova alleanza, e con tutta l'umanità. Maria non sta al margine della Bibbia, ma al centro. Questa testimonianza fondamentale, però, è in un certo senso nascosta. Non si scopre con una lettura superficiale e distanziata. Spesso il cuore capisce le cose meglio della testa. Così è necessaria la meditazione spirituale per capire profondamente Maria.